

Scuola e psicologia: un'alleanza possibile?

Insegnanti, psicologi e genitori
in un progetto
di psicologia scolastica

A cura di
Emanuela Bittanti

PSICOLOGIA

*Studi
e ricerche*

FrancoAngeli



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page
al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Scuola e psicologia: un'alleanza possibile?

Insegnanti, psicologi e genitori
in un progetto
di psicologia scolastica

A cura di
Emanuela Bittanti

Contributi di: Carla Airaghi, Maria Silvia Albani,
Fernanda Beccia, Laura Benzoni, Cristina Bianchessi,
Emanuela Bittanti, Elena Borgnino, Claudia Bruni,
Francesca Busani, Maurizio Carnovali, Luca Celotti,
Emanuela Confalonieri, Sergio Curti, Catia Di Domenica,
Carola Maria Feltrinelli, Maria Teresa Florio, Ivana Fugazza,
Teresa Gattavara, Patrizia Giorgetti, Emanuela Gnudi,
Chiara Grossi, Marina Mangiarotti, Emanuela Marcucci,
Vincenzina Mercuri, Maria Gabriella Mondì, Simonetta Muzio,
Rosarita Oliva, Anna Ostinelli, Laura Perelli, Cristina Pezzotta,
Arianna Pomerò, Pierluigi Rocca, Cecilia Romano,
Laura Romoli, Matteo Rossi, Paola Rita Salina,
Antonella Salvatore, Laura Turuani, Roberta Vecchio,
Laura Vismara, Norina Vitali, Julia Zannier

FrancoAngeli

Studi e ricerche

Il volume e la giornata di studio del 22 aprile 2010 rientrano nel Progetto finanziato dal Comune di Milano, piano infanzia L. 285/97.

Progetto grafico della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione , di <i>Maurizio Carnovali</i>	pag.	9
Introduzione , di <i>Emanuela Bittanti</i>	»	11

Parte I - Aspetti teorici e culturali

1. Psicologia scolastica oggi, tra teoria ed esperienza , di <i>Emanuela Confalonieri</i>	»	21
1.1. Teoria ed esperienza: a che punto siamo	»	21
1.2. Riflessioni a partire da un'esperienza di gruppo, fra ruoli "vecchi" e ruoli "nuovi"	»	23
1.3. Dalla ricerca emerge che... stesse criticità, diverse risposte?	»	25
1.4. Tra teoria ed esperienza, quale il risultato possibile oggi?	»	26
2. I cambiamenti culturali della scuola , di <i>Elena Borgnino, Maurizio Carnovali, Carola Feltrinelli</i>	»	28
2.1. L'evoluzione della società italiana	»	29
2.2. L'evoluzione della scuola	»	30
2.3. Il contesto internazionale	»	31
2.4. La situazione italiana	»	32
2.5. Gli strumenti della scuola: l'autonomia	»	32
2.6. La rivoluzione copernicana	»	32
2.7. Il cuore dell'autonomia: progettare in un sistema organizzativo aperto	»	34
3. Cambiamenti culturali della psicologia , di <i>Emanuela Bittanti, Francesca Busani</i>	»	43

Parte II - L'esperienza

1. Dalle prime sperimentazioni al progetto attuale , di <i>Franческа Busani</i>	pag.	43
1.1. Il contesto sociosanitario e gli interventi dell'Asl Milano nelle scuole	»	43
1.2. Le prime sperimentazioni di psicologia scolastica	»	45
1.3. Il progetto attuale	»	47
2. Il contesto del progetto , di <i>Anna Ostinelli, Cristina Pezzotta</i>	»	50
3. L'organizzazione del Progetto , di <i>Maurizio Carnovali</i>	»	55
3.1. I livelli organizzativi - le Scuole Polo	»	55
3.2. L'Asl Milano	»	56
3.3. Il Comitato Tecnico scientifico	»	56
3.4. Il Gruppo Operativo Centrale	»	57
3.5. Il ruolo dei docenti referenti	»	58
3.6. Incontri tra dirigenti Scuole Polo e docenti referenti	»	58
3.7. Incontri tra dirigenti delle scuole aderenti alle reti	»	59
3.8. Le segreterie degli istituti aderenti alle reti	»	59
4. Il gruppo di lavoro degli psicologi , di <i>Emanuela Bittanti</i>	»	60
5. Gli interventi nelle scuole , di <i>Sergio Curti</i>	»	66
6. L'analisi degli interventi	»	72
6.1. Il lavoro di gruppo, di <i>Emanuela Marcucci, Cristina Pezzotta</i>	»	72
6.2. La consulenza psicologica, di <i>Sergio Curti</i>	»	76
6.3. Il lavoro sul caso, di <i>Cristina Pezzotta</i>	»	83
7. La valutazione	»	87
7.1. La scuola valuta il progetto, di <i>Maria Silvia Albani, Anna Ostinelli</i>	»	87
7.2. Gli psicologi valutano il progetto, di <i>Emanuela Marcucci</i>	»	94

Parte III - Approfondimenti

1. Il gruppo di lavoro come motore dell'organizzazione scolastica: conduzione, ruoli, funzioni	»	103
1.1. L'emergenza: paralisi e delega. Gruppi di pensiero e formazione con i docenti sugli adolescenti, di <i>Catia Di Domenica</i>	»	103

1.2. La trasformazione: dalla delega all'assunzione di responsabilità (ruolo e competenza) attraverso il lavoro di gruppo sulla comunicazione efficace, di <i>Luca Cellotti</i>	pag.	107
1.3. Il punto di vista dei docenti sulla comunicazione efficace, di <i>Maria Teresa Florio</i>	»	111
1.4. "Mettersi in gioco": esperienze di laboratorio nel gruppo di lavoro con i docenti per una maggiore efficacia relazionale nel gruppo classe, di <i>Arianna Pomerio</i>	»	113
1.5. Il ruolo del docente referente, di <i>Laura Perelli Ercolini</i>	»	118
1.6. Quando la scuola è in vacanza, di <i>Emanuela Gnudi</i>	»	120
1.7. Il consiglio di classe come équipe di lavoro, di <i>Carla Airaghi, Ivana Fugazza, Viola Mercuri, Roberta Vecchio, Laura Vismara</i>	»	123
1.8. Gruppo di lavoro e latenze sottese: verso una migliore funzionalità, di <i>Pierluigi Rocca</i>	»	128
2. Disagio ed emergenze: prove di dialogo per una nuova alleanza scuola/famiglia	»	132
2.1. Genitori, insegnanti e ragazzi: un triangolo possibile?, di <i>Claudia Bruni, Laura Turuani</i>	»	132
2.2. Prove di dialogo scuola-famiglia: l'esperienza dell'istituto comprensivo Cadorna, di <i>Julia Zannier, Teresa Gattavara</i>	»	135
2.3. Genitori e docenti attorno a un tavolo per costruire insieme le regole del gioco, di <i>Cristina Pezzotta</i>	»	138
2.4. Al lavoro dentro la scuola: il punto di vista di un genitore, di <i>Fernanda Beccia</i>	»	141
2.5. Scuola e famiglia: un'alleanza da costruire, di <i>Chiara Grossi</i>	»	142
2.6. Scuola, famiglia e psicologia: un cambio di prospettiva, di <i>Cecilia Romano</i>	»	144
3. L'orientamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado	»	147
3.1. Orientamento e successo formativo: scelte consapevoli per star bene a scuola, di <i>Laura Benzoni, Paola Rita Salina</i>	»	147
3.2. L'esperienza di orientamento della scuola secondaria di I grado L. da Vinci-I.C.S. Don Orione, di <i>Antonella Salvatore</i>	»	154

4. La consulenza psicologica nel contesto educativo e formativo: aspettative, metodi, efficacia	pag.	158
4.1. La consulenza: strumento del quotidiano o dell'emergenza?, di <i>Matteo Rossi</i>	»	158
4.2. Aspetti della consulenza psicologica nel contesto scolastico, di <i>Cristina Bianchessi</i>	»	162
4.3. Un'esperienza di consulenza psicologica all'I.C.S. Calasanzio, di <i>Maria Gabriella Mondì</i>	»	163
4.4. Dalla consulenza individuale verso la consulenza al gruppo e alla scuola come sistema. L'esperienza della scuola media sperimentale Rinascita - A. Livi, di <i>Norina Vitali, Laura Turuani, Simonetta Muzio</i>	»	165
4.5. La consulenza psicologica ad insegnanti e genitori per casi e situazioni "difficili". L'esperienza in una III del liceo classico A. Manzoni, di <i>Patrizia Giorgetti, Rosarita Oliva, Laura Romoli</i>	»	169
4.6. Insegnanti e alunni a confronto: uno spazio di consulenza pedagogica, di <i>Marina Mangiarotti, Sergio Curti</i>	»	174
Pensieri e progetti per il futuro , di <i>Emanuela Bittanti, Elena Borgnino, Francesca Busani, Maurizio Carnovali, Carola Feltrinelli</i>	»	178
Bibliografia	»	185
Gli autori	»	190

Presentazione

di *Maurizio Carnovali*

I testi raccolti in questa pubblicazione raccontano il progetto sperimentale di psicologia scolastica realizzato nel triennio 2007/2009 da due reti di scuole* della città di Milano, in collaborazione con l'Asl Milano. Il progetto, che è stato finanziato dal Comune di Milano con i fondi della legge 285/1997, ha ripreso e valorizzato l'esperienza realizzata nel 2002/2005 dal Servizio Famiglia Infanzia Età evolutiva dell'Asl città di Milano. Rispetto alla precedente esperienza il progetto qui presentato ha visto le scuole come promotrici della sperimentazione e la psicologia scolastica come risorsa messa a loro disposizione per una più efficace realizzazione dei piani dell'offerta formativa. Nelle 33 scuole sono stati attivati interventi diversi, ciascuno rispondente alle domande e ai bisogni dei singoli contesti. La pluralità delle azioni attivate è stata non solo una caratteristica della sperimentazione, ma anche una sua ricchezza: le esperienze realizzate sono state analizzate, studiate, modificate in itinere e, attraverso il lavoro svolto negli ambiti organizzativi finalizzati al monitoraggio e al confronto tra tutti gli attori della sperimentazione, sono diventate un patrimonio condiviso tra scuole e psicologi. L'esperienza conferma la complessità delle problematiche educative che la nostra scuola affronta quotidianamente e la necessità di costruire risposte che utilizzino e valorizzino tutte le risorse disponibili a livello territoriale. L'incontro con la psicologia ha consentito alla scuola, grazie al contributo di un altro "sguardo" e di specifiche competenze disciplinari, di riflettere sulle proprie modalità di lavoro, sulle relazioni tra tutte le sue componenti, sulla scuola come sistema organizzativo. La psicologia scolastica, nel lavoro di analisi delle diverse realtà scolastiche e nella costruzione di percorsi condivisi, ha acquisito una approfondita conoscenza delle peculiarità del "sistema scuola" e della complessità delle sue problematiche.

La sperimentazione appena conclusa ha avviato nelle scuole processi di cambiamento culturale e realizzato patrimoni di esperienze e di collaborazioni, professionali ed umane che ci auguriamo non vadano disperse. Il la-

voro realizzato in questi anni riteniamo possa essere un modello di riferimento importante per interventi legislativi che istituzionalizzino, come avviene in altri contesti europei, la presenza della psicologia nella scuola.

*** Rete Istituti del I ciclo**

I.C. "Francesco d'Assisi" - Scuola Polo
I.C. "Cadorna"
I.C. "Scarpa-Cairolì"
S.M.S. "Rinascita"
I.C. "Teresa di Calcutta"
I.C. "Lorenzini-Feltre"
I.C. "Pinin Carpi"
I.C. "Don Orione"
I.C. "Scialoia"
I.C. "Cardarelli Massaua"
I.C. "Locatelli"
I.C. "Cantù"
I.C. "Pascoli"
I.C. "Calasanzio"
I.C. "Pisacane"
I.C. "Narcisi"
I.C. "Sorelle Agazzi"
I.C. "Confalonieri"
D.D. "Cabrini"
I.C. "Fabio Filzi"
D.D. "G.B. Perasso"
I.C. "Morante"

Rete Istituti del II ciclo

I.I.S. "N. Moreschi" - Scuola Polo
L.S. "A. Einstein"
L.C. "A. Manzoni"
I.T.I.S "M. Curie"
I.P.S.I.A. "Ferraris-Pacinotti"
L.A. "Brera"
I.I.S. "F. Besta"
I.T.I.S. "Feltrinelli"
I.T.T. "A. Gentileschi"
I.P.C. "B. Cavalieri"
I.I.S. "P. Sraffa"

Introduzione

di *Emanuela Bittanti*

“... ciò che fa il bambino che *apprende* è partecipare a una specie di *geografia culturale* che sostiene e dà forma a quello che il bambino sta facendo, e senza la quale non ci sarebbe apprendimento”.

J. Bruner, 1992

L'esperienza di psicologia scolastica che si racconta in questo libro rappresenta una tappa nel cammino di ricerca di una collaborazione sufficientemente buona per essere fonte di reciproca soddisfazione, sia per gli insegnanti che per gli psicologi. Il cammino di cui si parla si snoda nel contesto culturale delle scuole e del servizio pubblico di area sociosanitaria di Milano.

Il testo è il risultato di un lavoro collettivo di psicologi, insegnanti, e anche di alcuni genitori, che si sono impegnati a ragionare sulla possibilità di innovare abitudini consolidate, e che si rivolgono ad altri psicologi insegnanti e genitori per estendere il dibattito, che si è aperto nella giornata di studio del 22 aprile 2010, a conclusione della sperimentazione di psicologia scolastica, che dal 2007 al 2009 ha coinvolto 33 scuole primarie e secondarie. L'organizzazione degli argomenti rispecchia in parte lo schema di lavoro della giornata, integrato anche da altri contributi e approfondimenti.

Scuola e psicologia: relazione ormai di lunga data (Trombetta, 1997; Confalonieri *et al.*, 2007), e per la rappresentazione che possiamo farcene, per l'esperienza del passato, non è certo che possiamo parlare di reciproca soddisfazione e di collaborazione consolidata. Sembra piuttosto una relazione che dovrà esplicitare tutte le sue potenzialità, dal momento che l'incontro tra domanda e risposta si trova ancora in una zona d'ombra, in cui permangono aspettative non del tutto realistiche e proiezioni difensive.

Se possiamo dire che il rapporto tra scuola e psicologia ha una storia consolidata (Carli, 2001), non è per ora facile trovare un modo condiviso di raccontare e di raccontarci questa storia: forse il tema della narrazione può essere preso come filo conduttore per approdare su un terreno di scambio e di lavoro comune.

La narrazione come ricerca e processo di costruzione e di negoziazione di significati, come attività interpretativa della mente, che oggi è come non mai necessario evocare, dal momento che un po' tutte le aree del sapere sono alle prese con processi di innovazione e di ripensamento, il cui effetto è spesso un sentimento di frammentazione e disorientamento.

Oggi siamo tutti alle prese con una ricca offerta di significati che proviene dalle fonti più disparate, e a getto continuo ci propone interpretazioni già pronte per tutte le circostanze in cui ci troviamo immersi, senza neppure darci il tempo di riflettere sul senso meno superficiale dei messaggi a cui non possiamo sottrarci. Contestualmente disponiamo di una ricchezza di fonti di informazione e di un'offerta culturale straordinaria, quasi inimmaginabile. Crescono insieme le dimensioni di allargamento dell'orizzonte culturale e di approfondimento del dettaglio, ponendoci in una situazione quanto meno di stupore, intanto che cerchiamo di pensare se cogliere più l'aspetto della contraddizione o quello dell'antinomia; ovvero se ci poniamo nella prospettiva di combattere all'ultimo sangue per affermare la nostra verità logica, oppure se cerchiamo un punto di vista un po' più sopraelevato, per tentare di tenere insieme quello che ci sembrava incomprensibile (Bruner, 1997).

Andiamo ripetendo a noi stessi, come un esorcismo, la parola complessità, come se il solo pronunciarla potesse acquietare l'ansia che ci viene dalla paura di perdere i riferimenti tradizionali. In altre parole, in una situazione contingente in cui ci sentiamo bombardati da comunicazioni iconiche che si infiggono nella nostra mente...passioni tristi... mal di scuola... pensiero debole... in trincea... in cattedra sale il criminologo... crollo delle ideologie... crisi dei valori... è più che mai necessario che ci ricordiamo come si fa a tenere i "nervi saldi", che rispolveriamo qualche parola che sembra un po' desueta, come coraggio, intelligenza, cultura... insomma tutte cose che si possono imparare soltanto a scuola!

Dalle raccomandazioni del Parlamento e del Consiglio Europeo (bollettino ufficiale legge 394 del 30.12.2006) sulle competenze di base per l'educazione e la formazione nel ciclo di vita, leggiamo che "le competenze di base, in quanto conoscenze, atteggiamenti e attitudini adeguate ad ogni contesto, sono fondamentali per ciascun individuo, in una società fondata sulla conoscenza". Del valore orientativo di queste linee guida oggi per l'educazione, si parlerà nella parte I, cap. 1, par. 1.2.

Qui è rilevante il riferimento alla capacità di rappresentazione e di comprensione dei contesti culturali di vita, che ci riporta al processo di costruzione dei significati (Bruner, 1992), come a una capacità di funzionamento della mente che in una situazione di crisi, ovvero di sovvertimento dell'equilibrio di sistema, può "scegliere" di sospendere il giudizio e di ristrutturare le procedure di gestione, perché consapevole, e dunque non travolta dalle emozioni agite. Allora, la prospettiva della complessità servirà veramente a rinunciare agli sterili conflitti per dirimere la contraddizione, suggerendoci una più ampia area di riflessione per tentare di dare un senso – pragmatico – all'antinomia (Bruner, 1997).

Potremo scoprire allora che *la scuola*, non più unica fonte di approvvigionamento culturale, *permane l'unica fonte di apprendimento dall'espe-*

rienza, che viene dal trovarsi in un contesto formativo che offre la possibilità di sperimentare l'incontro con l'estraneità – con ciò che non è previsto né prevedibile, e che pertanto richiede la padronanza di tutte le nostre risorse – non solo in rapporto alla novità del sapere, ma per le relazioni che ne costituiscono la vita, e per l'occasione di rifletterci.

Come si incontrano oggi scuola e psicologia: e quale psicologia e quali competenze possono rivelarsi utili a un'istituzione così complessa, che rappresenta una sorta di sistema di sistemi culturali, dentro il quale l'obiettivo dell'apprendimento e della trasmissione del sapere, il patrimonio che una generazione consegna alla successiva, può essere messo a frutto se contestualmente si realizzano delle condizioni relazionali ed emozionali sufficientemente favorevoli al passaggio e allo scambio fiducioso di conoscenze e di esperienze. Questo vale per l'incontro tra insegnanti e psicologi e genitori e allievi, ciascuno col suo universo culturale di storie e di esperienze, di desideri e di aspettative, che è così facile fraintendere o deludere.

Nella prima parte del libro, al punto di vista accademico sullo stato dell'arte della psicologia scolastica (parte I, cap. 1 di Emanuela Confalonieri), trattato anche sulla base di interessanti ricerche sul campo – una anche sul gruppo di psicologi del progetto di cui parliamo – fanno seguito due capitoli “Cambiamenti culturali della scuola” (di Elena Borgnino, Maurizio Carnovali, Carola Feltrinelli, componente scolastica del comitato tecnico scientifico del progetto) e “Cambiamenti culturali della psicologia” (di Emanuela Bittanti e Francesca Busani, componente psicologica), in cui si cerca in qualche modo di presentarsi all'incontro, per come si è, e un po' anche come lo si è diventati, e come e quanto di nuovo si pensa di poter mettere sul tavolo per creare un prodotto utile, abbastanza buono, che serva agli scopi prescelti e concordati.

Quando parliamo di psicologia scolastica, da un lato facciamo uso di un'espressione del senso comune, ricorrendo a una specie di criterio spaziale/ambientale, dal momento che “la psicologia scolastica non è interpretabile come un'area autonoma e specifica della psicologia” (Salvatore, 2006), ma dall'altro, storicizzandone l'uso, ci sembra utile mantenerla per ribadire che un “prodotto” di psicologia scolastica è possibile soltanto in presenza di un impegno consapevole della componente scolastica, in assenza del quale la psicologia continuerà a realizzare nello spazio fisico della scuola interventi dettati da obiettivi propri e/o della sanità – i tanti pur utili progetti di prevenzione del disagio o di promozione della salute.

Il fatto, dunque, che l'esperienza che analizziamo sia stata resa possibile dalla rete di 33 scuole che hanno presentato un progetto per ottenere un finanziamento, ci sembra un punto di svolta nel cammino, verso una fase in cui gli interventi della psicologia si avviano a costituirsi come azioni costruite in risposta alla domanda di un committente competente in un conte-

sto istituzionale per il cui sviluppo le azioni vengono intraprese (Carli, 1988; Salvatore & Scotto di Carlo, 2005; Salvatore, 2006).

In quest'ottica vengono delineate due precedenti sperimentazioni di psicologia scolastica condotte dal 2002 al 2005 dall'Asl Milano (parte II, cap. 1 di Francesca Busani), che rappresentano il momento di passaggio tra una fase in cui gli interventi di prevenzione venivano realizzati nelle scuole, a una fase in cui, pur sempre per iniziativa dell'Asl, si è cominciato a pensare in termini di "psicologia scolastica", coinvolgendo la scuola nelle fasi di progettazione, di pianificazione, di realizzazione e di valutazione dell'intervento, partendo da preliminari analisi del contesto e del clima organizzativo, e lavorando per realizzare obiettivi scelti insieme. Nel corso di questa prima fase si è resa evidente la complessità dell'impresa, la necessità di conoscere l'organizzazione e le singole realtà scolastiche, di creare setting operativi partecipati, di partire dal Piano di Offerta Formativa per ridare significato e rimettere insieme la congerie di progetti che si attivano nella scuola (parte II, cap. 2 di Cristina Pezzotta e di Anna Ostinelli). Dal momento che negli ultimi anni i progetti di promozione del benessere e di consulenza psicologica erano rivolti per lo più a bambini, adolescenti e genitori, a seguito del bilancio della fase precedente, come anche per conoscenze ed esperienze provenienti dalla letteratura, il progetto attuale è il frutto di una rielaborazione operata con le scuole capofila della rete di primo e secondo ciclo, ed è mirato primariamente ai docenti e ai genitori, agli adulti che presidiano il processo educativo.

Questa scelta ha deluso le aspettative di un certo numero di docenti, che più favorevolmente avrebbero visto interventi diretti agli allievi, per altro in sintonia con lo stereotipo, accreditato anche da molta psicologia, che a scuola ci si debba occupare di "casistica/allievi", di ripristino di motivazioni e comportamenti (Confalonieri Tomisich, 2007), e solo in terzo luogo si debba ragionare sull'istituzione (Trombetta, 2008).

L'organizzazione del progetto – parte II, cap. 3 di Maurizio Carnovali – ha cercato al contrario di privilegiare la dimensione collettiva dei gruppi di lavoro adulti, dell'organizzazione come sistema relazionale di gruppi di persone che condividono obiettivi e azioni, e pertanto si danno regole, si distribuiscono ruoli e funzioni, governano la comunicazione per la realizzazione di obiettivi esplicitati, e quindi era stata pensata per promuovere il coinvolgimento di tutti, la circolazione delle informazioni, la verifica in itinere dell'operatività. La rete delle scuole ha interagito, in collaborazione con l'Asl, con la rete degli psicologi – 18 consulenti – che sul proprio versante non potevano non affrontare la questione di quale psicologia per quale progetto, ovvero della coerenza di orientamento teorico e clinico, dal momento che lo stato dell'arte della psicologia non permette di accedere a un sapere unitario, e questo si riverbera pesantemente sulle aspettative e sulla comprensione del senso che la risorsa psicologia può avere per la

scuola. La decisione di costituire un gruppo di lavoro dei consulenti psicologi (parte II, cap. 4 di Emanuela Bittanti), condotto dalla scrivente e dalla responsabile Asl per la gestione del progetto, è stata motivata anche dalla ricerca di una cultura professionale coerente nell'ambito del progetto generale, per favorire la percezione e la riconoscibilità della risorsa da parte delle scuole.

Oggi si rendono progressivamente disponibili conoscenze sul funzionamento della mente, sui processi di insegnamento-apprendimento come esperienze emozionali oltre che intellettuali, sulle condizioni che facilitano l'attività dei gruppi di lavoro, delle organizzazioni: un'area di sapere che può interagire fortemente con la funzione formativa della scuola, che in una società fondata sulla conoscenza non può non ribadire la centralità della propria funzione. È certamente un risvolto culturale molto complesso, che richiederebbe una rinegoziazione del mandato sociale della scuola, processo di cui la scuola potrebbe/dovrebbe essere il motore, in quanto depositaria del sapere accreditato e della proposta formativa, in una direzione di innovazione culturale soprattutto nell'area del rapporto con i contesti sociali e familiari, e delle rappresentazioni sociali delle culture – giovanili, familiari – che non si può più immaginare di mettere tra parentesi, per sterilizzare il processo di apprendimento come esclusivamente razionale e intellettuale. In questa area potrebbe realizzarsi un'alleanza forte tra la scuola e la psicologia, sul terreno comune dell'educazione alla consapevolezza del valore delle risorse culturali e umane.

Il senso del gruppo degli psicologi, che ha lavorato per lo più come gruppo unificato, senza distinzioni per ordini di scuola, è stato di ribadire la centralità a tutti i livelli del gruppo di lavoro, come mente collettiva – e dunque potenziata! – pensante intorno le questioni dell'autoformazione, il confronto di modelli e metodologie, la discussione delle problematiche emergenti nelle singole scuole e delle emergenze che talvolta si verificano, tanto più emergenze, quanto meno è prevista nella scuola una “sede istituzionale” o procedure in grado di contenere l'impatto emotivo degli eventi, qualche volta drammatici.

La funzione del gruppo di lavoro degli psicologi è stata indispensabile per cercare di mettere insieme una proposta culturale di psicologia scolastica coerente e orientata a far discendere motivazioni e buon apprendimento degli allievi dalla natura della proposta educativa della scuola, del clima relazionale istituzionale, dalla qualità della relazione tra scuola e famiglia, dalla relazione tra scuola e territorio, prima che dall'intervento mirato ai singoli, allievi o altri attori.

La questione, sostanziale e non da poco per il gruppo, di una certa coerenza di orientamento e metodologica del progetto è stata affrontata partendo dai percorsi formativi e dalle esperienze personali di ciascuno, cercando di darsi però un riferimento scientifico comune, rappresentato dal fi-

lone di pensiero elaborato nel corso degli anni intorno alla psicologia clinica e alla psicologia scolastica, in un ambito che tiene insieme diverse aree di sapere psicologico, come la psicologia clinica dinamica e sociale, la psicologia culturale, la psicosocioanalisi, il cognitivismo, e rappresentato da autori come Renzo Carli e Sergio Salvatore, i cui lavori, naturalmente insieme ad altri, si troveranno citati frequentemente nel testo. Non si vuole dire che la condivisione di questo sapere sia stata raggiunta né la sua pratica perfezionata; ad avviso di chi scrive, si è cominciato un cammino nel corso del quale si è riscontrato che un buon gruppo di lavoro si costruisce attraverso la ricerca di modelli interpretativi e di metodologie condivise.

I capitoli della parte II: il 5 di Sergio Curti, il 6.1 di Cristina Pezzotta e Emanuela Marcucci, il 6.2 di Sergio Curti e il 6.3 di Cristina Pezzotta, partendo dai dati di attività, sono dedicati all'analisi quantitativa e qualitativa degli interventi, traendone riflessioni sia sul versante delle tecniche, come anche delle tipologie di domanda e di problematiche espresse dalla scuola.

L'analisi è centrata su tre aree, rappresentate dal lavoro di gruppo (cap. 6.1), che ricomprende gruppi di informazione e sensibilizzazione, sul funzionamento organizzativo, di discussione, di formazione, esperienziali, di empowerment, ecc., destinati a insegnanti e a genitori, dalla consulenza psicologica, individuale e/o di gruppo (cap. 6.2), di cui è parte l'area del lavoro sulla casistica (cap. 6.3), distinta in quanto oggetto di riflessioni specifiche. La scelta delle aree di intervento da descrivere, e i criteri di raccolta dei dati di attività sono certo opinabili, e per il momento non condivisi con le scuole. Forse in questa fase dell'esperienza coesistono aspetti che risentono in parte di una consuetudine più centrata sul singolo – il caso – con la prospettiva delle relazioni, dei gruppi e dei contesti, che non si è tradotta in una padronanza sufficiente per arrivare a decidere indicatori e criteri di una più efficace descrizione e analisi dei prodotti degli interventi. Questo dovrà essere oggetto di successivi approfondimenti, e anche di dibattito con le scuole.

Per l'analisi si è scelto di mantenere distinti i dati di attività delle scuole primarie e secondarie di primo grado da quelli delle scuole di secondo grado, poiché come si vedrà, si evidenziano differenze interessanti, per esempio in merito al coinvolgimento delle scuole nel progetto, che decresce a partire dalla scuola primaria alle superiori, così come anche la disponibilità ad accedere alla modalità del lavoro di gruppo; una tendenza interessante ci è sembrata quella che si è manifestata in più di una scuola, riguardo l'utilizzazione inizialmente individuale della consulenza psicologica, con un viraggio poi verso l'allargamento al gruppo o al team; come rispetto ai contenuti dei lavori di gruppo, si è potuta riscontrare una tendenza all'aumento di richieste di formazione su temi riguardanti l'analisi dei ruoli nell'organizzazione, la qualità della comunicazione tra colleghi, le dinamiche nei gruppi, l'orientamento e la ridefinizione delle modalità di passag-

gio tra ordini di scuola e l'organizzazione efficace di progetti per la salute. Si tratta certo di tendenze che non si possono dire rappresentative di tutte le scuole, ma che segnalano un processo che può partire e dunque incrementarsi.

L'analisi degli interventi si conclude con la valutazione espressa, tramite questionari, dagli attori coinvolti: docenti, docenti referenti di progetto, dirigenti scolastici, genitori e psicologi – parte II, cap. 7.1 “La scuola valuta il progetto” di Maria Silvia Albani e Anna Ostinelli, e cap. 7.2 “Gli psicologi valutano il progetto” di Emanuela Marcucci.

L'obiettivo della valutazione era non solo di rilevare esiti di efficacia e di soddisfazione per gli interventi, ma anche di mettere in moto un ulteriore processo di riflessione sui significati condivisi rispetto agli oggetti, agli indicatori e ai criteri adoperati, in qualche caso anche esagerando un pò in “ambizione valutativa” dal momento che mettere in moto processi di cambiamento culturale richiede tempi ben più lunghi di quelli del progetto; tuttavia abbiamo pensato che fosse importante incominciare a verificare il manifestarsi di linee di tendenza incoraggianti per il futuro.

Il coinvolgimento della scuola nella compilazione dei questionari non è stato sempre agevole, tenuto conto del peso degli adempimenti che investe i docenti, particolarmente alla fine dell'anno scolastico, quando il senso della responsabilità si fa più acuto per gli esiti e i bilanci. Per capire però la natura del clima che si respira, è necessario fermarsi sul significato di affermazioni come “per la sensazione di voler svuotare il mare con il cucchiaino”... “è solo un altro impegno”... “per sfinimento”... “tutti quei faldoni pieni di relazioni che nessuno legge”..., che rimandano a un vissuto triste, di sopraffazione, di impotenza, di inattività. Per capire, è necessario mettere in campo quell'aspetto del funzionamento organizzativo che non si riferisce soltanto al compito primario e alla componente tecnica, che siamo sempre disponibili a enfatizzare, ma anche alla funzione che le istituzioni hanno per il soddisfacimento dei bisogni personali e sociali, e per la gestione delle ansie che sono il corredo fisiologico di ogni attività umana (Menzi Lyth, 1988). Il bisogno di sostegno nella gestione delle ansie si manifesta quanto più i compiti sono sfidanti e quanto più il contenuto del lavoro è discrezionale e la verifica del risultato lontana nel tempo (Jaques, 1970), per la lunghezza dei processi maturativi e di apprendimento come accade nella scuola, in cui le relazioni sono anche molto coinvolgenti, per i bisogni di dipendenza degli allievi. Siamo abituati a sottovalutare la presenza di queste dinamiche emozionali, e a non vedere come certe risonanze abbiano la funzione di alleggerire il peso delle ansie connesse alla tolleranza dell'incertezza, mediante lo spostamento difensivo su vicende emotivamente più innocue, come la burocratizzazione o la cultura dell'emergenza continua – che esorcizza la vera emergenza – o l'attenzione sempre rivolta alla serie degli eventi esterni. Uno dei contributi che la psicologia

può dare, è ragionare sull'uso di certi stereotipi diffusi, come talvolta definire un evento grave di bullismo "un'innocua ragazzata", o un drammatico tentativo di suicidio come "un gioco finito male". Per ragionarci però, dobbiamo essere disponibili a cercare significati un po' insoliti e insospettati dei nostri comportamenti, a ridimensionare un po' qualche pregiudizio.

La terza parte è dedicata ad approfondire aspetti e raccontare esperienze di quattro aree di lavoro che si sono rivelate particolarmente significative: il gruppo di lavoro come motore dell'organizzazione scolastica, e i connessi problemi di conduzione, ruoli e funzioni (parte III, cap. 1; contributi di Di Domenica, Celotti, Florio, Pomero, Perelli Ercolini, Gnudi, Vismara, Airaghi, Fugazza, Mercuri, Vecchio, Rocca); l'area della relazione e della costruzione di alleanza tra scuola e famiglia, obiettivo irrinunciabile per il futuro, tanto più in presenza di nuovi modi di manifestarsi del disagio giovanile e delle emergenze, e per la crescente evidenza sul fatto che le scuole possono contribuire a promuovere il benessere mentale dei giovani e intervenire sulle esperienze dei giovani che hanno problemi, ma soprattutto per trovare strategie educative nuove per situazioni nuove (parte III, cap. 2; contributi di Bruni, Turuani, Zannier, Gattavara, Pezzotta, Beccia, Grossi, Romano); l'area dell'orientamento e del successo formativo (parte III, cap. 3; contributi di Benzoni, Salina, Salvatore) che a seguito delle trasformazioni sociali che investono il mercato del lavoro nelle società della conoscenza non può più essere considerato un intervento avulso dal processo formativo; e infine la funzione della consulenza psicologica come tecnica di lavoro in rapporto al contesto educativo, i problemi che si pongono nella gestione delle aspettative, della scelta del metodo e nel perseguimento dei risultati (parte III, cap. 4; contributi di Rossi, Bianchessi, Mondì, Vitali, Turuani, Muzio, Giorgetti, Oliva, Romoli, Mangiarotti, Curti). I temi della terza parte sono stati scelti da un processo di selezione per importanza e interesse degli argomenti, dai gruppi di lavoro che hanno realizzato le esperienze. Ne emergeranno anche le connessioni, per esempio rispetto alla opportunità che la scuola promuova una nuova azione educativa anche nei confronti delle famiglie, non solo per le caratteristiche attuali del funzionamento familiare, ma anche per le nuove caratteristiche del mercato del lavoro e per le nuove competenze che si rendono necessarie per affrontare il futuro.

Nell'ultimo capitolo, dirigenti scolastici e psicologhe del comitato tecnico scientifico cercano di trarre dalla sperimentazione pensieri e progetti per il futuro.

Parte I - Aspetti teorici e culturali